

sostenendo l'importanza della Grazia e la necessità di una rinuncia alla propria volontà. Lasciò numerose opere, fra cui primeggia il «Trattato della mental oratione» (postumo, 1543), specie di guida alla vita spirituale.

**SERANTINI FRANCESCO (Castel Bolognese [RA] 1892-Faenza 1978)** - Nella sua sanguigna opera narrativa («Il fucile di Papa della Genga», 1948; «L'osteria del gatto parlante», 1951; «Le nozze dei diavoli», 1957; «La casata dei gobbi», 1958) disegnò ambienti e figure della terra romagnola, creando, in un linguaggio venato di dialettismi, atmosfere sospese fra tragedia e favola.

**SERASSI PIER ANTONIO (Bergamo 1721-Roma 1791)** - Esplicò notevole attività come curatore di testi, specialmente cinquecenteschi, per lo stampatore Lancellotti di Bergamo; scrisse biografie di Dante, del Petrarca, del Bembo e una «Vita di Jacopo Mazzoni» (1754). Fu socio dei Trasformati di Milano; trasferitosi poi a Roma, scrisse la sua opera più importante, la «Vita di Torquato Tasso» (1785; 2ª ed. 1790), che per la ricchezza delle notizie e la seria informazione meritò di essere ristampata nell'Ottocento con le postille di Cesare Guasti (1858). Nel 1791 a Parma diede alle stampe il «Ragionamento sopra le controversie del Tasso e dell'Ariosto».

**SERCAMBI GIOVANNI (Lucca, 1347-1424)** - Fedele ai Guinigi, signori di Lucca, scrisse nel 1400 il «Monito o programma di governo» dedicato a Lazzaro Guinigi, documento di una non comune intelligenza politica. Ha lasciato inoltre le «Croniche della città di Lucca», dal 1164 al 1424, particolarmente diffuse nel racconto dei fatti nei quali l'autore ebbe parte. Ma di lui è soprattutto nota una vasta raccolta di «Novelle», giunta in due redazioni, una di cento novelle, strutturata alla maniera del «Decameron», e un'altra di 155, non distinta in giornate ma con intermezzi descrittivi. Esclusivamente lucchese è la materia della redazione più breve, arricchita di argomenti diversi la più ampia; né l'una né l'altra rivelano forti doti di narratore; l'interesse delle «Novelle» consiste soprattutto nella vivacità della lingua e nel vasto repertorio di storie popolari.

**SERDINI SIMONE, detto il Saviozzo (Siena 1360 circa-Toscanello 1420)** - Bandito dalla sua città nel 1389, si trasferì prima nel Casentino poi a Firenze. Tornato a Siena nel 1400, riprende ben presto le sue peregrinazioni per le corti d'Italia. Morì suicida in carcere a Toscanella. Il Saviozzo sperimentò tutti i tipi metrici in voga tra Tre e Quattrocento; scrisse su commissione poesie amorose, encomiastiche e di argomento morale e religioso.



**SERENI VITTORIO (Luino 1912-Milano 1983)** - Dopo la laurea in Lettere conseguita a Milano, comincia a insegnare nella scuola media. Contemporaneamente collabora alla rivista milanese «Corrente», intorno alla quale si raccoglie un gruppo di intellettuali e artisti ostili al regime fascista. Nel 1941 uscì il suo primo libro di poesie (Frontiera), ristampato con ampliamenti nel 1942 con il titolo «Poesie». Chiamato alle armi nel corso della guerra, combatté prima in Grecia, poi in Sicilia. Fatto prigioniero dagli Alleati, è trasferito in campi di prigionia in Algeria e in Marocco, dove resta per due anni. Da questa esperienza nasce la raccolta «Diario d'Algeria» (1947). Fatto ritorno a Milano, riprende l'insegnamento, poi lavora come pubblicista, infine come dirigente editoriale. Nel 1965 pubblica la raccolta «Gli strumenti umani» e nel 1981 «Stella variabile». Dopo l'avvio di «Frontiera», nel quale Sereni risente dell'influenza dell'ermetismo fiorentino, la successiva produzione è sollecitata dall'urgenza di conquistare un'espressività aperta e colloquiale, che renda più

**SERRA RENATO (Cesena [FO] 1884-Podgora [GO] 1915)** - Studiò lettere a Bologna, dove ebbe maestri il Carducci e Severino Ferrari, e offrì un saggio di eccezionale maturità critica e stilistica con la tesi sullo «Stile dei "Trionfi" di F. Petrarca», pubblicata soltanto nel 1929. Conseguita la laurea, si perfezionò all'Istituto di studi superiori di Firenze, e, dopo un breve periodo d'insegnamento, divenne direttore delle biblioteche Malatestiana e Piana di Cesena. Richiamato alle armi alla dichiarazione di guerra, morì in combattimento. Dal Carducci il Serra derivò soprattutto il culto delle lettere e dei valori formali, ma risentì anche della lezione del Croce, col quale intrattenne una cordiale corrispondenza, mentre dall'interesse per i contenuti psicologici e storici della poesia fu portato a studiare Sainte-Beuve e Taine. Collaborò alle riviste «La Romagna» e «La Voce», ma si affermò soprattutto con le opere «Ringraziamento per una ballata di Paul Fort» e l'«Esame di coscienza di un letterato» scritto alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia. Ma lo scritto forse più rappresentativo del critico resta «Le lettere» (1914), panorama della letteratura italiana alla vigilia della guerra. Molto importante anche l'«Epistolario», pubblicato nel 1934. L'influsso del Serra è stato determinante per alcuni suoi coetanei, quali Luigi Ambrosini, Cesare Angelini e, soprattutto, Giuseppe De Robertis, e si è prolungato sui cosiddetti critici ermetici, che dalla religione delle lettere del cesenate dedussero la loro idea della «letteratura come vita».



**SETTEMBRINI LUIGI (Napoli, 1813-1876)** - Letterato e patriota. Compiuti gli studi di legge, invece di professare l'avvocatura frequentò la scuola di Basilio Puoti, studioso della lingua italiana, e si dette all'insegnamento letterario. Per le sue idee illuministiche e progressiste, ereditate dal padre, fu mal visto dalle autorità borboniche, sospettato di cospirazione e messo in carcere (1839), dopo tre anni fu riconosciuta la sua innocenza. Nel 1847, dopo aver pubblicato una «Protesta del popolo delle Due Sicilie», riparò a Malta e poi tornò a Napoli per partecipare ai moti del 1848. Nuovamente arrestato nel 1849, gli venne comminata la pena di morte, poi tramutata in ergastolo. Nel duro carcere di Santo Stefano tradusse Luciano. Nel 1859 venne imbarcato per essere deportato in America, ma il figlio riuscì a dirottare la nave in Inghilterra. Tornato nell'Italia unita, dal 1862 insegnò all'Università di Napoli, e nel 1873 fu eletto senatore. In quegli anni stese le «Lezioni di letteratura italiana» e le «Ricordanze della mia vita».